

POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO V NUMERO

80

28 MARZO 2020



Viviamo la solitudine di chi la ha scelta come stile di vita, almeno in parte. Le famiglie separate più di chi ha la fortuna di continuare a condividere lo stesso essenziale spazio. C'è chi è solo e fatica ogni giorno di più a reggere il bombardamento ormai quasi asettico dei Media, l'onda lunga della paura e l'ombra di un numero che cresce a dismisura senza accennare ad arrestarsi.

Lo hanno detto in ogni modo ed in ogni lingua del pianeta, eppure si continua ad avere condotte poco disciplinate. Invitiamo chi conosciamo ad evitare quegli esercizi commerciali che non adottano corrette misure di distanziamento sociale. La distanza è l'unico modo, insieme all'attenzione. Sono queste le due cose che più stravolgono la vita dei più, il non saper essere distanti, l'incapacità di abbandonare la solita vita e la necessità di prestare attenzione là dove prima non ce n'era per niente.

I piccoli gesti di ogni giorno sono diventati rituali ben precisi, che impongono attenzione. Bisogna sforzarsi di comprendere che fare la spesa non è più semplicemente fare la spesa e che la cura di sé è diventata cura di tutti. La contropartita è il rischio di farsi o fare del male, una specie di contratto aleatorio, che per i poco avvezzi al linguaggio giuridico è quello in cui il rischio sta tutto da una parte. Siamo tutti la parte debole di un contratto che ci è stato imposto; ognuno di noi, ogni essere umano è l'anello di una grande catena, una barriera invisibile alla diffusione del virus e si sa che nessuna catena è più forte del suo anello più debole. Nessuno deve essere quell'anello.

Speriamo tutti che nessuno debba pagare con la vita la disattenzione di qualcun altro, quella di un suo caro o del vicino di fila al supermercato. Caserta, forse per la scarsissima vita sociale che la contraddistingue, per la mancanza di occasioni di incontro sociale diverse dal passeggiare in centro, pare stia reggendo bene all'impatto con questa nuova specie e forse la nostra non sarà una curva esponenziale, ma più blanda, come una collina, salirà lentamente e allo stesso modo svanirà. Dovremo continuare ad essere ligi ai doveri che ci sono imposti.

Continuare ancora a stare per conto nostro, con noi stessi, pensando a come saremo quando potremo uscire a goderci la primavera che sta arrivando.

EMERGENZA "COVID-19"

A partire da questo numero e per la durata della crisi sanitaria, Polis proseguirà la pubblicazione soltanto in formato digitale, "sfogliabile" su Issuu.com o scaricabile dal sito polisnetwork.it e stampabile a casa. Stiamo a casa.

POESIA

Solitudine

essenzialmente
la condizione del Sole
che la rivela a chi lo prende

Solo il sole si prende più facilmente
rimanendo immobili

di quando dai
senza alcun desiderio di ricevere
e ti lasci splendere
sui giusti e gli ingiusti
con tutta la tua luce.

Claudia Fabris

A SEGUIRE

Leggere le carte	3
Numeri in pillole	4
Sentito per strada	5
What's up?	6
Io sono un gran bugiardo	8
A che punto è Caserta?	10
A che punto è Caserta?	11
I Giannoniani + Agenzia Mattei	12
I Giannoniani + Agenzia Mattei	13
Urania	14
Illustrazioni	15
Dimmi cosa mangi	16
Note stonate	17
Dal Web	18
Racconti in cento metri	19
Esercizi per bambini	20
Esercizi per bambini	21
Esercizi per bambini	22
Esercizi per bambini	23

POLIS

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione
Via Dei Giardini, 57
81100 Caserta

Direttore responsabile **Gregorio Vecchione**
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.60.810
+39 338.77.82.850
polis.caserta@gmail.com

 @polis_caserta

È una perversa curiosità quella che ogni giorno mi fa guardare alle statistiche del contagio che provengono dal mondo: chi altro, oltre agli Usa, supererà l'Italia nel numero dei contagiati? Cosa accadrà alla Gran Bretagna che con superbia ottusità ha per lungo tempo sottovalutato il problema?

Basta un secondo di riflessione perché mi renda conto che quei numeri sono vittime, persone decedute o immischiate in una situazione che non augurerei al mio peggior nemico. La mia è una curiosità perversa alla quale però ogni giorno dedico una parte consistente del mio tempo: dalla sicurezza della mia torre d'avorio osservo le umane disgrazie confortandomi al fatto che questo isolamento estremo, al quale ho destinato me e la mia famiglia, di sicuro potrà precludermi. La mia nave dalle sue acque sicure osserva le altre scontrarsi, affondare, procedere tra i mulinelli, come un testimone che registra gli eventi nella sua memoria, per poi un giorno poterli raccontare a chi vorrà ascoltarlo.

Tutti dicono che niente più tornerà come prima, che, anche quando l'allarme sarà finito, ce ne staremo per sempre ad un metro di distanza l'uno dall'altro, che guarderemo con sospetto gli assembramenti, le file, e che diffideremo di chiunque manifesterà qualche sintomo respiratorio influenzale guardandolo come un appestato. Di sicuro ci sarà pure chi non riuscirà più ad uscire di casa perché assuefatto a questo spazio sì angusto ma pure comodo e caldo. Di sicuro per molti non basterà il richiamo della socialità a tirarli fuori dalla tana, e questo forse perché, in verità, quel richiamo non ha mai funzionato, per molti la socialità non è stato mai un interesse primario. Per quel che mi riguarda, vedere il mio lavoro di insegnante di scuola privata quasi azzerarsi nel giro di un paio di settimane ha rappresentato, paradossalmente, una boccata di ossigeno rivitalizzante dopo un protratto periodo di apnea. Ho ripreso i libri che stavano su uno scaffale da tempo a impolverarsi, ho recuperato i primi tre capitoli di un romanzo che avevo iniziato a scrivere, e riscoperto il piacere della creazione letteraria, di questa progettualità che è capace di assorbire le mie ore, di catturare ogni volta totalmente la mia attenzione. Senza contare chiaramente i momenti che ho avuto la fortuna di condividere con la mia famiglia.

Il mio lavoro, per quanto fonte per me di innumerevoli soddisfazioni personali, mi lasciava la sera

QUANDO (E SE) TUTTO TORNERÀ COME PRIMA

“ Ci sarà chi non riuscirà più ad uscire di casa perché assuefatto a questo spazio sì angusto ma pure comodo e caldo ”



Stefano Crupi
(visto dalla redazione)

stefanocrupi@hotmail.com

inerme e senza forze e, quando non lo faceva, gli impegni che da esso ne sono sempre derivati occupavano prepotentemente la mia mente, mi distraevano dalla vita che mi scorreva rapidissima sotto al naso. Adesso, in questo momento, mi sento stranamente più libero. Il mio corpo è rinchiuso tra quattro mura, con uno stretto margine di movimento, ma la mia mente è di nuovo libera di vagare spensierata, come quando ero ragazzo e avevo il tempo di leggere trenta libri al mese, di ricercarmi la filmografia dimenticata dei registi che amo, di ascoltare la musica di gruppi dai nomi improbabili e improponibili. Sì, è vero, a volte il pensiero del futuro mi riporta di nuovo nelle mie spoglie di pater familias, con tutte le responsabilità che ciò comporta, le spicciole questioni della spesa da fare e delle bollette da pagare, ma poi mi dico - ora che ho più tempo per rifletterci - che ho conosciuto nella mia vita altri rimescolamenti di priorità e che questo ne è un altro, forse uno dei più importanti, un'altra tappa in avanti verso una nuova maturità o una nuova consapevolezza.

Tornerà tutto come prima? Probabilmente sì, pian piano il tran tran riconquisterà il terreno perso, ma una parte di me spera vivamente che ciò non accada, o forse, più verosimilmente, spera di riuscire a trattenere ben chiare nella mente, nell'anima, nel cuore, queste perplessità, questa epifania di pensieri che mi sta facendo riscoprire la mia vera natura che era stata per troppo tempo accantonata.



LE EPIDEMIE NELLA STORIA

“ Recenti ricerche di “tracciatori di genomi” ne hanno localizzato il primo focolaio in Cina ed esattamente nella regione di Wuan! ”



Luigi Vecchione
(visto dalla redazione)

polis.caserta@gmail.com

L Il Coronavirus è al centro di tutte le trasmissioni radio e televisive e della stampa. Non si vogliono ripetere statistiche né giudicare i provvedimenti ed i tempi degli stessi, ma soffermarsi, invece, sulla storia di episodi simili che hanno, da sempre, accompagnato l'uomo. La prima crisi epidemica di cui si ha notizia risale al 450 a.C., fu una febbre tifoidea che colpì Atene ed uccise circa un terzo della popolazione, tra cui la guida della città: Pericle.

Fu seguita, dopo 500 anni, dalla “peste Antonina”, portata nell'impero romano dai reduci di una campagna contro i Parti, combattuta in quello che oggi è l'Iran e che, diffusa su tutti i territori, si valuta abbia causato milioni di morti. A Roma uccise anche due imperatori: Lucio Vero e Marco Aurelio Antonino. L'impero fu poi colpito, intorno al 540 d.C., dalla “peste di Giustiniano” ricordata come una delle più devastanti della storia, con un numero di decessi così elevato da mettere in ginocchio la stessa vita dell'impero.

L'epidemia successiva arrivò in Europa intorno alla metà del 1.300, fu chiamata “la morte nera” era ancora la peste. Si pensa sia arrivata in Europa con le navi che portavano merci dal mar Nero, attraverso le pulci che infestavano i topi che viaggiavano nelle stive. Recenti ricerche di “tracciatori di genomi” hanno localizzato il primo focolaio in Cina ed esattamente nella regione di Wuan! Questa peste causò milioni di morti, si stima che l'Eurasia perse un terzo della sua popolazione ed occorsero diverse generazioni prima di tornare ai livelli del 1.300. In Italia ci furono significative differenze di deceduti tra Firenze, dove morirono i quattro quinti della popolazione, Venezia che ne perse circa il 60% e Milano, dove i Visconti imposero una rigida chiusura della città con controlli su persone e merci e, soprattutto l'isolamento dei malati, dei casi sospetti e delle loro famiglie, ed alla fine ebbe così “solo” 15.000 morti. Queste precauzioni non furono adottate qualche seco-

lo dopo, governavano gli spagnoli e sebbene un medico (Settala) avesse segnalato la presenza di casi di peste tra Lecco e Como, la cosa fu sottovalutata. È stata la peste del Manzoni, quella dei Lanzichenecchi, che causò ben 160.000 morti nel milanese, complici i ritardi, le feste per la nascita dell'erede al trono, quelle per il carnevale ed infine, la grande processione voluta dal cardinale Borromeo.

Arriviamo così al 1918, è l'ultimo anno di guerra e nell'aprile compaiono in Italia, Francia ed Inghilterra i primi casi di una forma influenzale (sempre lei) che colpisce bronchi e polmoni e nel giro di pochi giorni, tra grandi sofferenze, porta i pazienti alla morte. È un virus H1N1, come quello dell'influenza suina del 2008 e quello dell'attuale Coronavirus, ma all'epoca la medicina non sapeva dare una risposta e non diede alcun allarme generale. In verità, questo mancato avviso derivò anche dalla guerra, tutti i Paesi coinvolti non volevano demoralizzare le truppe al fronte e tennero così censurate le notizie del contagio. La Spagna, invece, che non partecipava alla guerra, le diffuse

ed ecco che l'epidemia fu denominata “spagnola”! Questa fu una vera pandemia, colpì tutto il mondo e si pensa che abbia causato tra i 50 ed i 100 milioni di morti. Siamo arrivati ad oggi, ma anziché soffermarci sui numeri attuali, pensiamo a quando tutto sarà passato, col proposito di utilizzare questa esperienza per affrontare altri problemi trascurati, ogni anno muoiono ancora 1.500.000 di persone per la tubercolosi ed altrettante per la banalissima dissenteria.



Molte persone che contraggono la malattia sono asintomatiche. Questa ormai conclamata acquisizione è da un lato una buona notizia, perché riduce il tasso di mortalità riportandolo ai livelli del resto del mondo (2-3,5%). D'altra parte, però, suggerisce che testare solo le persone sintomatiche non fermerà la diffusione della malattia. Come fare quindi?

Il coronavirus, che ha compiuto un salto di specie non solo con l'ausilio dei pipistrelli ma attraverso un animale più vicino all'uomo (forse il pangolino, specie protetta che rientra nel ciclo alimentare, venduta illegalmente al Wet Market di Wuhan), accumula molte mutazioni, pare almeno un paio al mese. Col tempo quindi si può sperare in un'attenuazione della virulenza (come avvenne per la SARS) e in attesa si usano, con sempre maggiore successo, farmaci immunomodulatori e antivirali, e altri verranno scoperti nell'immediato futuro. Sul vaccino invece, nonostante le deroghe, la validità sulla durata ed efficacia dell'immunità prodotta richiederà molti mesi di sperimentazione. Sappiamo però che si tratta di un virus provvisto di envelope (una sorta di membrana esterna che avvolge alcuni virus), per cui è molto poco stabile in ambiente esterno e facilmente aggredibile dai comuni disinfettanti, e che il suo contenimento passa attraverso l'arma più potente a nostra disposizione: il social distancing. I test generalizzati però non aiuteranno, perché? Lo conferma il metodo della Corea del Sud, dove l'esperienza della Mers nel 2015 servì da insegnamento e spinse a collaudare nuovi protocolli sanitari. Come? Con test a tappeto, quasi 20 mila al giorno (l'America sta pun-

COME FERMARE LA PANDEMIA

“ Sappiamo che si tratta di un virus provvisto di envelope, per cui è molto poco stabile in ambiente esterno ”



Sante Roberto
(visto dalla redazione)

sroberto@gmail.com

tando ai 75mila test giornalieri) nelle cliniche, per strada, nei condomini in cui c'era un positivo. Poi, risultati in poche ore, al massimo in giornata, tracciando le persone negli spostamenti attraverso apposite App (in Italia avanzerebbero subito problemi di privacy). A Vo' Euganeo e poi nel Veneto hanno fatto lo stesso, e l'infezione è calata prima e più che altrove. Chiamiamola 'sorveglianza attiva', 'modello Veneto' o 'tamponi di massa', rimane il fatto che ad oggi è l'unica efficace strategia contro la pandemia. Ovviamente richiede una azione organica e non regionale, ed è più facile farlo in un piccolo centro o in una regione, piuttosto che in un'intera nazione. Vero. Ma in attesa di un farmaco e per evitare future recrudescenze, la pandemia può fermarsi solo così.



 **GM CAFE**

- **DISTRIBUTORI AUTOMATICI**
- **CIALDE E CAPSULE**
- **FORNITURA CAFFÈ**
- **ATTREZZATURA BAR**
- **BEVERINI E BOCCIONI**

**VIA REGALONE, 47
CASAGIOVE (CE)
TEL. 0823 460981
gmcafesrl@outlook.com
www.gmcafe.it**

Spiegare ai bambini cosa sta succedendo.

Non lasciamoli mai nella paura e nell'incertezza. Esprimere con onestà, sincerità e senza nascondere il motivo del perché è necessario stare a casa utilizzando un linguaggio semplice e chiaro, conciso e adatto all'età in modo da impedire al bambino di sostituire le motivazioni reali con fantasie e paure eccessive ed aiutarlo a responsabilizzarsi sulle regole da seguire. È davvero importante filtrare le informazioni per i piccoli, con benefici anche agli adulti, che dovranno esaminare con cura le fonti e sforzarsi di tradurle e trasformarle per i loro figli. Come raccontare il Coronavirus ai bambini? Per combattere il "mostriciattolo" dobbiamo restare a casa il più possibile. Anche se può sembrare noioso, è il nostro super potere della pazienza che lo sconfiggerà. E poi può essere bello stare a casa. Chiudere l'argomento con una frase positiva e con un sorriso rassicurante. Inventiamo una filastrocca o una canzoncina di 50 - 60 secondi per quando laviamo le mani, ai bambini piacciono e rassicurano i "rituali".

Mantenere (e rimodellare) la routine.

Il bambino non ha la percezione del tempo come gli adulti e l'interruzione della routine può determinare un senso di angoscia che deve essere prevenuto.

Aiutarli a mantenere le loro routine è il consiglio praticamente unanime.

È importante avere delle regole, rassicura i bambini, e anche se apparentemente sembrano ribellarsi, ne hanno invece bisogno.

Esempio di una giornata tipo: Sveglia - colazione - igiene/vestiti - compiti - merenda - svago - pranzo - riposo - merenda - gioco/tv/lavoretto - doccia - cena - coccole - nanna.

Non dimentichiamo di lavare i denti! E spesso le mani ovviamente...

Diversifichiamo le giornate

Prevediamo delle attività da fare insieme: preparazione della merenda, o di una torta o del pasto; fare lavoretti, ginnastica, piccole faccende domestiche. Pensare anche a qualcosa di diverso dal solito, tipo giocare con pasta di sale, pitturare su vetro, riempire un vasetto con il sale colorato.

Disegniamo insieme a loro e chiediamo di disegnare cosa pensano, cosa gli piacerebbe fare.

Si potrebbe prepa-



BIMBI IN QUARANTENA

“ Creiamo un ambiente sereno per la cena, prima di andare a dormire raccontiamo qualcosa di positivo ”



Gabriella di Leva
(vista dalla redazione)

gabrielladl90@gmail.com

rare una "scatola dei desideri" in cui far inserire bigliettini con le idee delle cose che si vorrebbero fare dopo questa situazione di emergenza e delle cose che stanno piacendo di questi giorni, e di quelle che potremmo già fare in casa. Attenzione però, cose concrete da realizzare davvero, non diamo loro false speranze.

Creiamo un ambiente sereno per la cena, prima di andare a dormire raccontiamo qualcosa di positivo: mettiamoli a letto con l'idea che c'è sempre qualcosa di nuovo e bello che ci aspetta.

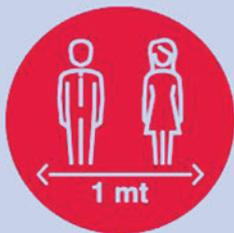
Programmare anche un po' di attività fisica come nuova attività per divertimento, per la lotta alla pigrizia e per mantenere l'allenamento rispetto quello usualmente praticato.

Accogliere le loro ansie

Sarà importante mostrare un atteggiamento empatico e comprensivo, perché accogliere le ansie e le preoccupazioni dei bambini permette loro di contenerle e di avere la percezione di essere protetti dagli adulti di riferimento. Se il bambino manifesta preoccupazioni, è importante non sminuire il suo vissuto con frasi tipo 'non ci pensare' o 'pensa alle cose belle', perché questo potrebbe far sentire il bambino non compreso e solo, rispetto alla paura che prova.

Un genitore che ha paura, deve saperla gestire. Dire che non si ha paura, se invece la si ha, è sbagliato. I bambini imparano per modellamento, per imitazione: vedere i genitori che, seppur impauriti, non mostrano angoscia è fondamentale. I genitori si devono prima di tutto auto-tranquillizzare e mostrare le strategie attuate per fronteggiare il pericolo: "sono preoccupato e per questo motivo mi lavo le mani". Come se fosse un gesto naturale, con serenità, davanti ai figli e piano piano li si induce a farlo. Quando sarà tutto passato... Il bambino potrà ricordare questo periodo anche come un periodo felice e ricco di novità.

TUTELA TE, PROTEGGI GLI ALTRI.



**MANTIENI
LA DISTANZA.**



**RIMANI
A CASA.**



**LAVATI
LE MANI.**



**METTI
LA MASCHERINA.**



**TIENI A CASA
I NONNI.**

Zama
Medical Center
Vascular - Aesthetic - Diagnostic - Parapharmacy

• PARTNER •



Un po' di tempo fa fui costretto ad andare in farmacia per bisogni impellenti, così pensai di farmi trovare già lì all'apertura per evitare noiose file ed inutili conversazioni con persone che, anche se non ti conoscono, ti raccontano la storia inutile della loro vita. Ero da solo, davanti all'ingresso, quando finalmente la saracinesca si alzò. Entrai, salutai il dottore ed i suoi assistenti e feci il mio ordine. Alle mie spalle entrò un vecchietto dal viso simpatico ma con un'espressione molto seria e vestito di tutto punto come se fosse appena uscito da qualche sorta di cerimonia importante. Il farmacista mi diede farmaci, scontrino e resto e mi salutò. Mentre stavo riponendo i soldi in tasca e controllando che ci fosse tutto nella bustina, il simpatico vecchietto si avvicinò al bancone. - Buongiorno dottore, spero tutto bene. Mi potete dare un'altra scatola di quelle pillole per la memoria? Il dottore annuì, aprì uno di quei lunghi cassettoni e prese una scatola. - Quindi non vi è bastata la scatola che avete preso la settimana scorsa? - domandò il dottore. - No, sinceramente penso che ci voglia un rinforzino, anche perché alcune cose le riesco a ricordare ancora in maniera nitida. A quelle parole m'incuriosii talmente tanto che decisi di aspettare l'anziano signore all'esterno per fargli qualche domanda. - Scusate, non ho potuto fare a meno di ascoltare quello che avete chiesto al dottore; so che non ci conosciamo, ma sinceramente una richiesta come la vostra non l'avevo mai sentita. State per caso prendendo qualcosa per cancellare la memoria? Il vecchietto si fermò e mi sorrise in maniera gentile, per niente infastidito dalla domanda. - Sì, esatto, avete capito bene. Vedete, si dice che chi non ha memoria è un pover'uomo, perché la memoria dovrebbe dare la possibilità di valutare errori e cose giuste. Darebbe più valore alla vita, dicono. È importante per questioni di coscienza e per alcune più futili come ricordare una data, ad esempio. Ma secondo me è pur vero che una cattiva memoria possa preservare da tanti rimorsi. Sapete quanti ne ho alla mia età? Passo la vita a fare questo: ricordare e cercare di dimenticare. Alcuni giorni sono fortunato perché la memoria mi si blocca, ma è solo un'impressione perché sta ancora lì tutta intera ed anche le cose che mi sembra di non ricordare più si ripresentano. Lo fanno quando dicono loro. A volte sono favorito dalla sorte perché sono dolci ricordi, a volte sono come lame arrugginite che mi trapassano durante il sonno. In entrambi i casi è come guardarsi allo specchio, peccato che non sia come quello della favola di Biancaneve. I propri ricordi mentono sempre spudoratamente e siccome non posso sceglierli l'unica cosa che posso provare a fare è dimenticarli. Alcuni dicono che diventare anziani sia come ritornare bambini spensierati

MEMORIA

“ Lo immaginavo però felice, ciondolante per casa con un sorriso finalmente ritrovato dopo aver dimenticato tutto ”

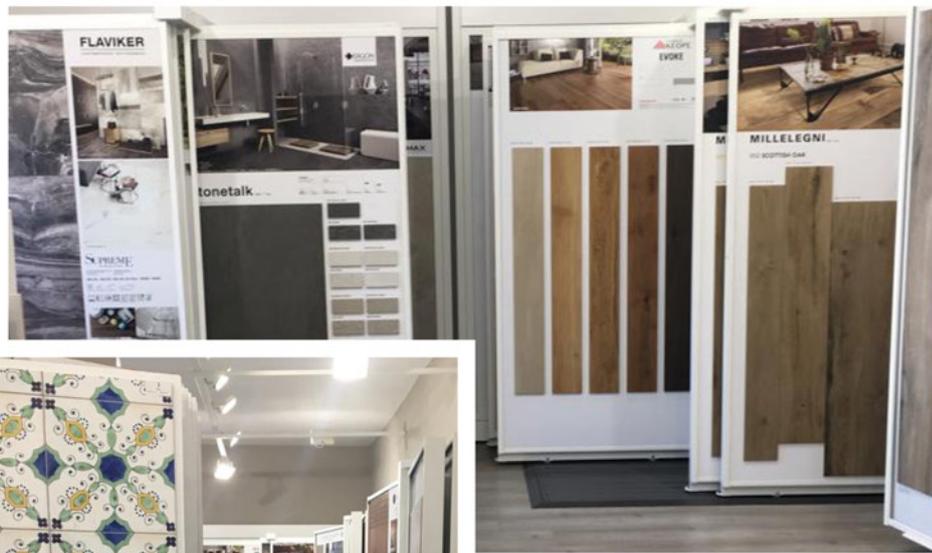


Riccardo Ceres
(visto dalla redazione)

riccardoceres@gmail.com

ma questa è una crassa bugia: un bimbo non ricorda il suo passato, lo costruisce inconsapevolmente nel suo futuro. Fortunatamente adesso c'è la scienza che mi aiuta un minimo e, a dire la verità, queste pillole sono davvero un toccasana; qualche giorno riesco anche a dimenticare come mi chiamo per qualche minuto ma è solo un attimo di ebbrezza e felicità, una droga della quale ben presto sparisce ogni effetto. D'altronde meglio uno che zero, dico bene? Adesso però vi devo salutare perché devo andare a prendere la mia dose giornaliera, poi se parlassimo un altro poco mi dovrei ricordare pure di voi e la cura degli scorsi giorni andrebbe a farsi friggere. Arrivederci. Avevo ascoltato in silenzio senza proferire parola e mentre camminavo verso casa pensai che avrei ricordato a lungo quella conversazione, anzi quella dissertazione. Non avevo mai pensato così intensamente al ruolo dei ricordi. Davvero per avere una coscienza pulita bisognava avere una pessima memoria? I ricordi sono qualcosa che abbiamo o che abbiamo perso per sempre? Possono essere cancellati senza il loro esplicito consenso? Non vidi più quel vecchietto simpatico. Lo immaginavo però felice, ciondolante per casa con un sorriso finalmente ritrovato dopo aver dimenticato tutto, persino di comprare pillole per dimenticare; forse la felicità è semplicemente continuare a camminare senza aver memoria dei passi fatti. Più volte in seguito, quando scesi per la spesa o per delle piccole commissioni, scrutai i vecchi del quartiere sperando di ritrovare il suo sguardo. Pensai anche di chiedere agli anziani del Dopolavoro Ferroviario o a quelli del Club Napoli se avessero sue notizie, ma sinceramente non ricordavo il suo nome e se mai si fosse presentato quando mi parlò quel giorno. Chissà se alla fine è riuscito davvero a dimenticare tutta la sua vita e a vivere in uno stato di serena incoscienza. Quel che è certo è che per quanto mi riguarda è riuscito a non farsi dimenticare. Ed io ho pure finito le pillole.

dp CERAMICHE



ABK

EMOZIONI IN SUPERFICIE

ARTESI

Artesia

BERLONI BAGNO

RUBINETTERIA & ACCESSORI
bongio

BMT
industria arredo bagno

cielo
handmade in Italy

DELCONCA

EDIMAX
CERAMICHE
ASTOR

EMIL
CERAMICA

→ **FLAMINIA.**

GALASSIA
Italy

Opera

SIL CERAMICHE
SASSUOLO - ITALY

TUSCANIA
ceramiche

VIA NAZIONALE APPIA 380, CASAPULLA (CE)

Francesco sei al tuo secondo mandato, anche questo all'opposizione.

Sempre all'opposizione fin quando la platea e l'offerta politica locale non presenterà un'affinità di visione della politica. Non è un'opposizione a prescindere sempre e comunque. All'opposizione fintanto che non troviamo chi condivide il nostro modo di vedere la città.

Camminate da soli, è forse questo il motivo per cui nel 2016 non hai spuntato l'elezione a sindaco.

Non è nel nostro stile competere con corazzate o, meno elegantemente, con armate brancaleone come quelle che hanno sostenuto l'elezione di Pio del Gaudio nel 2011 e Carlo Marino nel 2016, noi abbiamo privilegiato la qualità con sole 2 liste, selezionando i candidati e presentando la Giunta prima delle elezioni. Giunta che è garante, in primis, della qualità del lavoro di un'amministrazione. Una giunta non qualificata è una rovina per l'intera città. Nel 2016 abbiamo ottenuto un risultato che è andato oltre le aspettative, 7500 voti, il 16,9%. Le promesse di un'amministrazione trasparente ed una Giunta di qualità sono state fatte anche dal sindaco Marino durante le ultime elezioni ma poi, se in Giunta, con tutto il rispetto e senza riferimenti personali, metto Paperino, Gambadilegno, Arsenio Lupin, i risultati sono ora sotto gli occhi di tutti. Tante le dimissioni degli assessori, da Stefania Caiazzo, a Federico Pica che si è ritrovato col 2° dissesto, tanti problemi con la Corte dei Conti, Maddalena Corvino, Tiziana Petrillo. Dalla Giunta delle eccellenze alla Giunta dello scatafascio. A proposito della trasparenza, abbiamo dovuto inseguire più volte le pubblicazioni degli atti, delle determine: l'Albo Pretorio è per il cittadino la finestra sulla città. Abbiamo dovuto fare interrogazioni per il ripristino dell'E-URP. Nel 21° secolo la tecnologia e le sue applicazioni sono importanti. L'E-URP era un sistema semplice e funzionale: ogni cittadino con lo smartphone poteva fare una segnalazione categorizzata, con foto geolocalizzate, per tipologia, per esempio manutenzione stradale, verde pubblico, sicurezza; la segnalazione arrivava alle figure competenti. Poi è scomparso dai radar e non se ne è parlato più. Dopo un'interrogazione di 2 anni fa ci fu promessa il ripristino ma al momento non c'è niente. Quindi il cittadino per le sue segnalazioni deve essere fortunato e conoscere l'assessore o il consigliere di turno, il povero diavolo va in difficoltà. Non è solo sciatteria, è una strategia voluta. Il ruolo del politico non sta nel risolvere il problema del singolo cittadino o del suo elettore. Il politico deve fare attività di indirizzo ad ampio respiro e seguire il processo.

Oggi spesso le segnalazioni partono dai social. Così come attraverso la stampa il sindaco ha annunciato l'apertura dei cantieri per la sicurezza stradale e per il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale, fra gli altri.

Sono 2 progetti, il rifacimento del manto stradale su una serie di strade, 10/15 strade, un lotto finanziato dalla Regione Campania. Nel giro di qualche mese dovremmo vedere aperti i cantieri. Strade sparpagliate per la città, non si è capito il criterio della scelta. Il 2° progetto finanziato e messo a gara riguarda la riqualificazione della segnaletica orizzontale e verticale su tutto il territorio

È TUTTO ORO QUEL CHE LUCCICA?

“ Il consigliere all'opposizione del Consiglio comunale Francesco Apperti in forza a Speranza per Caserta fa il bilancio del lavoro dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Carlo Marino ”

Enza Sesio
(vista dalla redazione)

orchidea0859@gmail.com

cittadino. Di questo progetto non posso dire la data d'inizio, talvolta la burocrazia amministrativa ha delle falle incredibili. Ma il vero problema è come vengono fatti questi progetti. Sempre ricordando le promesse sulla mobilità fatte dal sindaco, a Caserta si mettono nei programmi le esigenze di tutti i cittadini, bambini, pedoni, disabili, anziani, ciclisti, automobilisti. Poi, quando arrivano i fondi si fanno solo gli asfalti senza toccare i marciapiedi, gli scivoli per i disabili, le piste ciclabili. Si tocca solo l'asfalto perché interessano solo gli automobilisti. Strade, marciapiedi, scivoli, passaggi e quant'altro non viene adeguato.

Per la riqualificazione di piazza Carlo III, il cofinanziamento pubblico privato, chi sono i partner?

All'Albo Pretorio è presente la progettualità per la riqualificazione della piazza che riguarda pure lo scalo merci e l'ex canapificio.

È una progettualità condivisa col Consiglio comunale?

Assolutamente no! La prassi è la non condivisione col Consiglio Comunale. Anche i consiglieri di maggioranza lamentano di non essere coinvolti nei processi. In 10 anni di politica ho visto la partecipazione della cittadinanza solo per la fase preliminare del PUC. Ma lì era dovuta per legge, per il resto zero assoluto. Si decide tutto in gruppi molto ristretti e non conosco neanche chi viene invitato a partecipare ai gruppi. Non c'è condivisione e democrazia. Finché si sta all'opposizione si viene messi da parte. Chi amministra non capisce che potrebbe far passare progetti migliorandoli, evitando una serie di polemiche. Della piazzetta di Padre Pio se n'è già parlato moltissimo, è un caso emblematico di come una partecipazione della città alla progettazione poteva evitare al sindaco tutta una serie di problemi, di scontri, arrivando ad un prodotto migliore e condiviso. Nella mia esperienza ho avuto il piacere di partecipare a Napoli ad un incontro sulla mobilità con un esperto di Copenaghen

11 A CHE PUNTO È CASERTA?

dove si spiegava passo per passo la prassi e la procedura per la progettazione pubblica. Sono pratiche esportabili. De Magistris a Napoli sta portando nella progettualità la condivisione coi quartieri, i comitati, le associazioni. Ciò è vantaggioso in termini di qualità degli interventi e di minore frizione sociale.

Reggia liberata. Di cosa si tratta?

È la proposta condivisa di un amico operatore turistico, sul modello del lungomare liberato a Napoli. Il turista oltre la visita dei monumenti si inoltra nelle città se queste sono accoglienti e c'è la giusta informazione. Penso a chi esce dalla Reggia e guarda alla sua sinistra. E allora si pensa di rendere il tratto che arriva fino a piazza Margherita come un tappeto rosso, un red carpet, e noi non riusciamo a migliorarlo. Il lungomare liberato fu un'idea della dottoressa Anna Donati, assessore alla mobilità del comune di Napoli. Inizialmente fu minacciata di morte dai residenti e dai commercianti della zona. Ha tenuto duro e oggi guai a chi prova a dire di eliminare il lungomare liberato. Ti ammazzerebbero davvero! Non abbiamo il mare e i numeri di Napoli ma abbiamo altre cose, ci manca il coraggio di fare scelte impopolari. Caserta necessita di un gruppo di persone capaci di fare scelte impopolari. Se siamo in questo degrado è anche colpa dei cittadini che hanno votato in un certo modo. Ora la scelta deve essere impopolare sull'urbanistica, sulla mobilità, su tutto e poi si potrà godere di qualche beneficio. Lo studio di un contratto in-house per la raccolta dei rifiuti è stato affidato ad uno studio di Roma, un affidamento da 40.000 Euro. Internalizzare la raccolta dei rifiuti e non i parcheggi. Partirei dai 40.000 Euro che è la soglia magica, come la chiamo io, per non fare bandi. È un dato statistico, non voglio fare accuse particolari, ma gran parte degli incarichi affidati da questa amministrazione è fra i 35/40.000 Euro. Anche sul verde anziché fare un unico appalto hanno frazionato, ogni volta 30/35.000 Euro. Ma questo è già all'attenzione di chi di dovere, immagino che ci siano organismi attenti ai frazionamenti artificiosi degli appalti. Perché un incarico affidato a Roma e non a Caserta non lo so, evidentemente c'è qualcuno bravissimo e concordo che la gestione dei rifiuti, per quanto sia auspicabile, non sia facile. Caserta è una città che non lascia mai inoperosi, c'è sempre da ragionare. A proposito del parcheggio IV Novembre la situazione è paradossale. Il parcheggio a Tuoro, 100 posti sotterranei è quanto di più inutile si possa realizzare.

Voi dell'opposizione sapete troppo poco, avete provato a chiedere al sindaco, a battere i pugni sulla sua scrivania?

Abbiamo provato a chiedere ma preferiamo scrivere, io scrivo, Norma Naim scrive al sindaco, al presidente del Consiglio Comunale, al segretario generale del comune, alla Corte dei Conti. Non si può arrivare allo scontro. Parlare col sindaco è perfettamente inutile, ha le sue idee. Scriviamo per lasciare traccia. Sul parcheggio di Tuoro, di piazza Suppa, abbiamo chiesto per iscritto più volte di rivisitare quel progetto e utilizzare i 2.000.000 di Euro in altra maniera perché è totalmente inutile uno scavo lì sotto. Per il parcheggio IV Novembre l'assurdità

è che l'amministrazione coscientemente lo ha stralciato dalla gestione in affido dei parcheggi che prima era di Publiparking, lasciandolo abbandonato e ben sapendo che sarebbe finito come è finito, facendo in un colpo solo due danni erariali. Il primo è il mancato incasso dell'aggio, il secondo è la perdita di valore di un bene comunale, chi lo acquisterà lo pagherà meno. Poi a 400mt ha aperto il parcheggio San Carlo, oggetto di innumerevoli vicissitudini giudiziarie. Ognuno può fare le considerazioni che vuole, io mi fermo qui.

Il sindaco ha la maggioranza in questo momento del suo mandato? Devono essere approvati il bilancio consuntivo 2019 e il previsionale 2020.

Cinque consiglieri sono in una sorta di limbo con il gruppo Italia Viva, in una situazione di sospensione fra maggioranza, minoranza, indipendenza. Invito i miei concittadini a leggere la storia delle ultime quattro amministrazioni, questa sarebbe la quinta. Ogni volta, arrivati ad un anno dalla scadenza naturale del mandato, iniziano gli scricchiolii e si va alla caduta del sindaco e a una gestione commissariale. Invito i casertani a fare molta attenzione a questa faccenda perché oramai è quasi una prassi consolidata ed è una cosa che sarebbe veramente assurda se succedesse una quinta volta, verrebbe da dire che è tutto studiato a tavolino. È la scadenza naturale al compimento degli obiettivi personali di qualcuno. "Facciamo quello che dobbiamo fare e arrivati alla scadenza facciamo cadere il sindaco" pare pensi qualcuno. Lancio un appello ai miei colleghi politici da questa diretta Fb, colgo questa occasione per farlo. Se dovete dimettervi e far cadere il sindaco, facciamolo adesso, prima delle elezioni regionali di maggio, anziché farlo fra qualche mese e costringere la città ad un altro commissariamento mentre i consiglieri che vogliono farlo possono cambiare casacca. Meglio una mozione di sfiducia che andare dal notaio. Diamo alla città un nuovo governo. Comunque era tutto scritto già dal 2016: con 10 liste ti trovi con un gruppo per vincere, non per governare.

Progetti per il futuro?

Speranza nasce con l'obiettivo di sciogliersi: la Speranza per Caserta era quella di svolgere un'azione di sensibilizzazione per arrivare ad una situazione migliorata da un punto di vista politico, sociale, ambientale, in modo da esaurire un mandato. Questo purtroppo non c'è stato. Progetti precisi non ne abbiamo anche perché il panorama politico è in continua evoluzione. È cosa nota che abbiamo collaborazioni in atto con De Magistris a Napoli, con i meet up locali dei 5 Stelle e con i loro rappresentanti regionali e nazionali. Seguiamo l'evoluzione della politica, quello che succederà da qui al prossimo anno non posso dirlo, certo non è esaurito il nostro mandato perché se la situazione non è peggiorata, è rimasta ancora negativa in questa città.

Pensi di riproporti come sindaco?

Speranza non è e non deve essere un movimento legato alla singola persona proprio perché ha la natura di un movimento, l'importante è poter governare la città in qualche modo.

LA LENTEZZA RITROVATA

“ La chiave consiste nel fare del tanto tempo a disposizione non la scena perfetta di una tragedia, bensì un ottimo momento di crescita personale. ”

Probabilmente doveva andare così, subito dopo due grandi conflitti mondiali e difficili dopoguerra, anche il duemilaventi doveva far parlare tragicamente di sé. La mia generazione, quella più impulsiva, quella che riesce sempre di meno a starsene in silenzio, a soffermarsi sulle circostanze, a non lasciarsi catturare dalla banalità del quotidiano, è adesso – come Silvia Avallone sul Corriere della Sera del 13 marzo –, una delle protagoniste più insofferenti degli aspetti negativi dello scenario attuale. Quantunque dalla prospettiva dei più giovani possa sembrare uno scherzo del destino, è in realtà una vera e propria sfida con sé stessi, che coinvolge molto più che una sola generazione. È da qualche settimana ormai che l'Italia sembra essere entrata in una vera e propria fase crepuscolare, una fase di decadenza che – in questa condizione di quarantena forzata – investe ogni ambito, da quello economico a quello socio-sanitario. Nel giro di poco tempo il Coronavirus sembra essersi preso la sua rivincita contro l'ignoranza e il qualunquismo sociale e, vittima di una crisi sanitaria senza precedenti, la nostra penisola affronta la propria notte nell'attesa di una prossima alba di rinascita.

Ma le cose stanno davvero così? Quanto mai attuali nel silenzio di questi giorni sembrano essere le parole di Albert Camus, il quale saggiamente sosteneva nel suo “Il rovescio e il diritto” che «le civiltà non muoiono così facilmente» e che «troppa gente confonde la tragedia con la disperazione». Una riflessione coraggiosa e terribilmente critica contro le psicosi quotidiane, che ci spinge a considerare la tragedia così come la intendeva Lawrence Sterne, ossia come «un calcio dato all'infelicità». È in queste parole che forse si nasconde la formula da adottare per superare questi giorni così avversi e di cui le cronache non smettono più di parlare. Nell'imprevedibilità del destino umano e nelle



CONCEPT: ADELE ZAMPELLA

ANCHE AL CHIUS QUALCOSA

continue sfide cui l'uomo è sottoposto, forse la chiave consiste proprio nel fare del tanto tempo a disposizione non la scena perfetta di una tragedia, bensì un ottimo momento di crescita personale.

Come già i classici spiegano bene ai propri lettori, è dunque il tempo che rappresenta la massima sfida con noi stessi. Battaglia dalla quale il più delle volte usciamo sconfitti, vittime inconsapevoli degli aspetti più efferati della tecnologia moderna, non siamo spesso in grado di dare il giusto valore al tempus

nostrum che, come saggiamente sosteneva Seneca nel *De brevitate vitae*, oppresso dalle occupationes diventa alienum e scorre via. Se è vero che l'uomo diventa consapevole del valore perduto quando ormai è troppo tardi, sulla base della cura di sé senecana, il suggerimento più appropriato sembra quello di scandire le giornate apparentemente inutili della

paura, nel riscoprire l'immaginazione, il calore degli affetti familiari, l'entusiasmo nella lettura di un libro o di un testo musicale che ci riscopriamo (forse per una seconda volta increduli e impotenti di fronte al reale) terribilmente vivi. È nella rivincita dell'essere umano, nella vittoria anche solo per un istante del tempo umano contro il tempo della natura,

nella rinnovata e quanto mai urgente importanza data al dolore dell'altro, dei più deboli, degli ultimi e anche di noi stessi, che si scopre l'altra faccia della medaglia: la disarmante fragilità umana. Nulla di più puro, le sue forze potrebbero essere ottime fondamenta per una futura rinascita tutta italiana e non si tratta di un'utopia, bensì della necessità di attualizzare il messaggio di ricostruzione, a partire da ciò che di più naturale essa comporta, le sue macerie.

Se è vero dunque che la Storia ci insegna questo, non è certo un atteggiamento eroico quello di rimuginare sul silenzio delle nostre città, vittime della paura verso i cambiamenti che questa porta con sé. È una Storia egoista la nostra, che modifica le nostre abitudini senza chiederci il permesso, che ci strappa agli affetti più cari e che si diverte a spiazzarci negandoci la nostra libertà. Tuttavia è una Storia non troppo diversa dalle precedenti, un'inversione di marcia, un cambio di prospettiva che ci costringe a concentrarci su ciò che da sempre è escluso dalla quotidianità repentina. Sarà forse dunque questa la sua rivincita? Risulta ai nostri occhi più facile intendere lo scenario come la possibilità di un riscatto personale, piuttosto che il sopravvento di un virus troppo a lungo sottovalutato. Mettendo da parte l'orgoglio e la totale fiducia verso una tecnica che non potrà mai sostituirsi al potere del fato, il vantaggio sta nel rivalorizzare il tempo di attesa, nel fare della misura una virtù propria, nel riscoprire la bellezza delle piccole cose, di una stretta

di mano e anche di una faticosa giornata di studio scolastico. Non è forse questa la prova più grande di maturità?

È da qui che urge ripartire, con un pizzico di leggerezza calviniana e senza macigni sul cuore per uscire dopo questo inferno, come direbbe Dante, «A riveder le stelle».



O PUÒ CRESCERE A DI BELLO

AGENZIA MATTEI
www.matteicaserta.gov.it

nostra difficile quotidianità con un coraggioso impegno che invita ciascuno di noi a riflettere, a soffermarsi su di sé, sui propri affetti e soprattutto ad ascoltarsi.

In una società che – come direbbe Nietzsche – si diverte a disimparare l'essere umano e ci abitua agli aspetti più cruenti di quest'ultimo, è bene cogliere l'occasione per recuperare le virtù più umane proprie di ciascuno di noi. È nell'ascoltare le proprie emozioni, nel saper dare un nome anche a quelle che ci fanno più

Mariangela Panaro III E

LA TERRA E LA PROTEZIONE ALIENA

**“ Un esempio
è ciò che avvenne
il 6 marzo 1967
nella base aerea USA
di Malmstrom
nel Montana ”**



Bruno Foria
(visto dalla redazione)

bruno.foria@libero.it

In questo momento così delicato per il nostro Paese, non è forse opportuno parlare di un argomento così poco “tangibile” e per tanti, purtroppo, assolutamente teorico. Tuttavia, credo che parlare di un particolare aspetto della questione potrebbe dare un segnale di speranza a chi in questo momento vede tutto nero. Un aspetto che è possibile riassumere in due parole: Protezione Aliena. In questa rubrica abbiamo affrontato l’argomento UFO da vari punti di vista: siamo partiti da esperienze vissute in prima persona da nostri concittadini, passando per anomalie pseudo scientifiche verificatesi nelle nostre terre fino ad arrivare a casi molto più eclatanti di rilievo nazionale e internazionale. L’analisi degli argomenti ha avuto ed ha come obiettivo principale quello di spingere il lettore alla riflessione, indurlo a trarre le proprie conclusioni sui temi trattati. C’è un aspetto però che è stato solo sfiorato, e credo che possa mettere d’accordo la maggioranza dei lettori, a prescindere dall’idea che ognuno si è fatto sulla materia. Se questi alieni, extraterrestri, UFO, entità di altre dimensioni, etc., sono esseri pacifici e tengono in maniera particolare al benessere del nostro pianeta, ecco, credo non ci sia momento più giusto di questo per dimostrarcelo e per darci una mano. E così, tra decreti, restrizioni, comunicazioni sanitarie, statistiche più o meno piacevoli, fonti ufficiali e professionisti che si alternano nei media a segnalarci tutto e il contrario di tutto, l’informazione alternativa cioè quella non ufficiale, ci segnala di imponenti mezzi militari spostati dai governi per motivazioni poco chiare e delle reazioni non proprio rassicuranti delle varie potenze mondiali coinvolte. Come se non bastasse già il virus a creare ansia e preoccupazioni. E allora si comincia a pensare al peggio e, chi come me crede ciecamente alle vite extraterrestri, confida anche nei loro interventi a scongiurare il peggio. E non sarebbe la prima volta. Al di là dei messaggi pervenuti da vari Arcangeli tramite alcuni sensitivi, o delle profezie più o meno credibili, sono tante le testimonianze di contattisti e addotti che ci raccontano come il nostro pianeta sia sotto il controllo di razze aliene che ne preservano l’esistenza. Ed hanno tutte le capacità per farlo. Un esempio è ciò che avvenne il 6 marzo 1967 nella base aerea USA di Malmstrom nel Montana. Il mattino presto un militare vide una specie di stella di colore rosso fuoco che procedeva a zig zag verso la base. Si allarmò e contattò un superiore. Gli oggetti diventarono due e quindi, i militari chiamarono il Capitano Robert Salas che era sottoterra al centro di comando della base in cui erano collocati 10 missili nucleari

Minuteman (chiamati così perché attivabili in 1 solo minuto). Dopo poco uno degli oggetti si piazzò sul cancello di ingresso della base ed in quel momento tutte le testate nucleari si disattivarono contemporaneamente, per la durata dell’intera giornata senza apparente spiegazione. Stessa sorte capitò ad un’altra base nello stesso momento a 20 km. di distanza. Tutti i membri delle squadre di intervento e di manutenzione accorse sul posto dichiararono di aver visto questi oggetti. La storia è stata resa nota con una conferenza stampa convocata da sette ufficiali dell’Aeronautica degli Stati Uniti in pensione, presso il National Press Club di Washington, era il 9 maggio del 2001. La conferenza venne ripresa dalla CNN. Il ricercatore UFO Robert Hastings commentò: “Chiunque sia a bordo di queste navi sta inviando un segnale a Washington e Mosca, avvisandoli che stiamo giocando con il fuoco. Il possesso o la minaccia nucleare potenzialmente minacciano la razza umana e l’integrità dell’affare planetario”. Aggiungiamo che in queste ore la NASA ha pubblicato sul proprio sito ufficiale delle immagini risalenti al periodo 18/29 febbraio scorso, riprese dalla Sonda Stereo A, nelle quali si vede un oggetto di dimensioni enormi, più grande della stessa terra, in orbita nel nostro sistema solare (che la NASA etichetterà come un’anomalia). E sono tante le immagini di questi giorni diventate virali sul web di un altrettanto enorme e anomalo “sciame” (flotillas) di strani oggetti volanti filmati dalla Stazione Spaziale Internazionale (ISS) che stanno entrando nella nostra atmosfera, cercare su Google per credere. Alla fine quindi la speranza è quella, se la razza umana non è capace di gestire se stessa, che almeno lo facciano loro, gli alieni, sempre sperando di non finire “dalla padella nella brace”!

THE WELL OF BEING

“ An invitation to awaken from the trance of the limiting stories we tell ourselves and just live. ”

Silvia Graziosi
(vista dalla redazione)

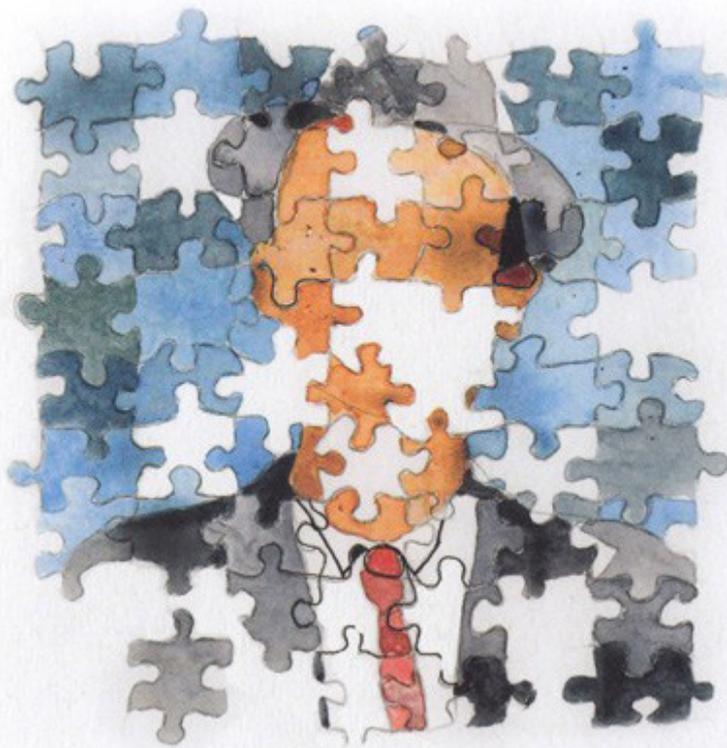
silgraziosi@gmail.com



“ This is the greatest damn thing about the universe,” Henry Miller wrote in his magnificent meditation on the meaning of existence, “that we can know so much, recognize so much, dissect, do everything, and we can’t grasp it.” Paradoxically enough, the fragment of the universe we seem least equipped to grasp is the truth of who we ourselves are.

That’s what French-born, Baltimore-based artist Jean-Pierre Weill explores in *The Well of Being* – an extraordinary “children’s book for adults,” three years in the making, that peers into the depths of the human experience and the meaning of our existence, tracing how the stories we tell ourselves to construct our personae obscure the truth of our personhood.

Succumbing neither to religiosity nor to scientism, neither to myth nor to materialism, Weill dances across the Big Bang, the teachings of the 18th-century Italian philosopher and mystic Ramchal, evolution, 9/11, and life’s most poetic and philosophical dimensions.



He tells the lyrical story of a man – an androgynous being who “represents Everyman and also Everywoman,” as Weill explains in the endnotes – moving from the origin of the universe to the perplexities of growing up to the mystery of being alive.

What emerges from Weill’s ethereal watercolors and enchanting words is a secular scripture, at once grounding and elevating – a gentle prod to awaken from the trance of our daily circumstances and live with openhearted immediacy, a message partway between Seneca’s exhortation to stop living in expectancy and Mary Oliver’s invitation to begin belonging to this world.



LA MINESTRA MARITATA, VENERATA VERGINE AL MEZZODÌ DI PASQUA E NATALE

Una tavola imbandita a festa. Un manipolo di bambini saccettamente capitalisti sono pronti a declamare una poesia, non per amor dell'arte. In cambio pretendono una lauta contropartita in banconote da parte dello zio tirchio, spodestato a capo tavola dal nonno, impegnato a prevedere le mosse di mercato di De Laurentiis con il Corriere a guisa di tovaglia all'immediata vigilia del calcio d'inizio del banchetto speciale.

Un quadro di normalità, che manca straordinariamente, ma che recupereremo. Il passo lento ma autorevole della nonna ha il potere di zittire gli astanti, facendoli ritrarre. Anche il manto carico di leggeri e confortevoli caratteri tipografici fa spazio al segreto scrigno di rame, levigato dalle annose fiamme del mistero. La donna alza il coperchio e lascia che si sveli una nuvola di fumo denso e carico di laboriosa attesa.

Ecco la minestra maritata, la venerata vergine, adorata al rintocco del mezzodì di Pasqua e Natale. Le mani sapienti della donna più anziana rendono pubblico lo 'sposalizio' tra la verdura ed i ritagli di carne di maiale. Cicorie accudite nell'orto fin dai primi vagiti, tenere scarole e verze adottate anticipatamente all'età della ragione dal banco del 'verdummaro' e trattate al pari di figlie legittime. Curate e fatte crescere con devozione fino al giorno dell'unione fisica. A fuoco lento, con passionale decorosa dedizione al maschile, indirizzate da un incolpevole ed anacronistico atteggiamento preferemministà. Perché è la minestra la sposa, che prende marito. Si 'nzora'. Attrezzata dell'immancabile 'corredo' di spezie.

Una cerimonia arcaicamente propiziatoria della fertilità presente dalle nostre parti già nel XIV secolo, importata dalle lontane terre iberiche. Un rito ancestralmente femminile, così radicato ed incontrovertibile, tanto da far vacillare l'integralismo vegano della nipotina adolescente e ritotta, costretta a sedere ubbidiente al fianco del

“ Le mani sapienti della donna più anziana rendono pubblico lo 'sposalizio' tra la verdura ed i ritagli di carne di maiale ”



Nicola Maiello
(visto dalla redazione)

nimacomunicazione@gmail.com



vecchio capostipite, ancora amareggiato per l'esilio orientale di capitano Hamsik. La giovane carica forzatamente il cucchiaino. Un amniotico liquido verdastro nasconde un brandello di carne. L'ex, da poco, bambina, terrorizzata dalle inquietanti reminiscenze sanguinacciane, spalanca la bocca per contrazione difensiva. La nonna spinge sadicamente giù il boccone. La piccola ingoia mettendo temporaneamente in stand-by i cinque sensi. In gioco c'è l'estromissione dall'asse ereditario. Un indefinito componente di suino indigeno è stato ceduto alle grinfie degli acerbi e politicamente scorretti succhi gastrici. La nonna sorride. Le vacanze in Cilento sono garantite ad un'altra generazione.

BULLISMO-CYBER

Piccoli bulli crescono (anche) all'ombra del web, tra playstation, youtube e altre piattaforme di varia risma. Già, perché il fenomeno, purtroppo dilagante, del bullismo, oramai, non si manifesta solo nelle scuole o per strada, ossia, in altre parole, in luoghi fisici, concretamente rilevabili, ma anche attraverso le molteplici forme di comunicazione virtuale rese possibili dall'accesso - incontrollato e senza soluzione di continuità, compulsivo - ad internet, ossia ad una dimensione che non si riesce nemmeno più facilmente a definire parallela a quella reale, dovendosi ritenere compiuto un processo di vera e propria sovrapposizione tra le due sfere. Quel che si intende dire, in altri termini, è che risulta sempre più difficile, forse anche poco sensato, distinguere la vita quotidiana, per così dire tradizionale (quella dei compiti da fare, della palestra e della sana noia.) dalla vita online di preadolescenti e adolescenti; la prima entra, contagia e sfuma nella seconda senza confini precisi. Attraverso il web e i collegamenti tra le consolle della Sony, sono posti in essere - fomentati dall'aggressività dei giochi magari - comportamenti intimidatori da un soggetto o da un gruppo verso altro soggetto, percepito come più debole, spesso individuato proprio all'interno del gruppo dei pari. Tutto avviene in modo subdolo, tra mere voci fuoriuscenti dagli altoparlanti. Lo spazio ed il tempo vengono alterati rispetto a quanto avviene nel caso - certo non meno grave - dell'incontro fisico vero e proprio tra soggetti attivi e passivi del fenomeno. In tal ultimo caso, difatti, quello che potremmo, con edulcorato eufemismo, definire "pubblico" degli atti di scherno ed intimidazione si trova nel medesimo luogo in cui sono presenti il bullo e la vittima di turno. Diversamente accade nel mondo online, laddove le prese in giro o le immagini (quando va bene...) sono visibili da un numero non predeterminabile di persone, con conseguenze potenzialmente tremende sulla psiche del ragazzino vittima. Si pensi già solo ad un video postato su youtube la sera e visto, in una città di provincia, da tutti i coetanei della comunità. Rispetto al classico bullo "da strada" (soggetto con cui spesso, in realtà, coincide) il cyberbullo è anche protetto dall'anonimato: può, cioè, agire dalla sua stanza, lontano dalla vittima, e nascondersi dietro un profilo fake o un nickname. Spesso accade che gli stessi atteggiamenti aggressivi e di predominanza, solitamente indirizzati ai coetanei, vengono ripetuti anche nei confronti degli adulti, al fine di esibire, volontariamente, una certa qual strafottenza rispetto alle regole comuni. Si innesta, in definitiva, un vero e proprio circolo vizioso, i cui punti nodali, sia nel bene che nel male,

“ Padri e madri abdicano ad un certo ruolo di guida autoritaria, implicante la capacità di dire dei no e di imporre delle regole ”



Vittorio Pisanti
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com



risultano la famiglia, la strada e la scuola. Le cause di questa deriva sono tante. Tra queste - certo, non in via esclusiva - le responsabilità genitoriali. Sempre più, infatti, padri e madri abdicano ad un certo ruolo di guida autoritaria, implicante la capacità di dire dei no e di imporre delle regole, adagiandosi su ruoli amicali, in nome di una apparente generica condivisione un po' di tutto. Il risultato è, non di rado, la perdita di carisma agli occhi dei propri figli e, soprattutto, di una certa obiettività. Ciò conduce addirittura a giustificare i frequenti fenomeni di bullismo, reale o virtuale, ed a risolvere i contrasti tra adolescenti o preadolescenti attraverso polemiche tra interi gruppi familiari. A sottolineare sia la esistenza che una certa gravità del fenomeno, con la legge 71/2017, il Parlamento italiano ha varato uno strumento legislativo a tutela dei minori per la prevenzione e volto a contrastare il fenomeno in esame. Poco potrà, tuttavia, tale strumento dinanzi ad un diffuso sentire sociale, genericamente perdonista ed individualista, fondato, ancora oggi, sull'assunto che "è sempre stato così, anzi, anche peggio". Un po' come la storia del doversi fare gli anticorpi che ci raccontavano da bambini quando si mangiava qualcosa caduto a terra o non lavato. I tempi di "Tre nipoti e un maggiordomo".

OGNUNO DI NOI È UN OSPEDALE

La cosa brutta delle malattie infettive è che muori senza carezze. Sei curato da persone mascherate. E una volta morto nessuno ti posa la mano sulle mani o sulla fronte. Chi sta morendo in questi giorni col coronavirus in qualche modo perde la vita senza la solennità della morte. Nessuno ci dice i nomi di chi è morto. Ci dicono solo che sono vecchi e che avevano altre malattie. Ma noi non siamo bambini da consolare. La situazione è seria e la questione non è ripartire, ma avere cura del dolore, di ogni cittadino che sta nel dolore. La vita di una nazione non è una corsa automobilistica. Non siamo fermi ai box per cambiare le gomme il più in fretta possibile. Dobbiamo chiamare a raccolta le energie migliori del paese. Non ce la caviamo con le ordinanze. Ci vuole un grande moto di calore. Ognuno deve mettere a disposizione qualcosa di suo per la comunità nazionale. La politica deve essere attenta all'economia, ma bisogna parlare con la lingua della vita e ora il nostro alfabeto comincia dalla lettera P, comincia dalla paura. È brutto morire sapendo che tua moglie non potrà ricevere l'abbraccio dei tuoi amici. È brutto sapere che un tuo amico sta male e non puoi fargli visita. Ora non si tratta di raggelarci, ma di portare calore anche senza la vicinanza fisica. E questo con la Rete si può fare. Difendiamo i nostri vecchi, costruiamo barriate amorose per difenderli dal male che avanza

“ È il momento di liberare in noi stessi la sensazione di essere fragili ma fortissimi ”



Testo di **Franco Arminio**
(visto dal web)

polis.caserta@gmail.com



e che non è solo il virus, è il male di un mondo che pensava di aver dato le spalle alla fragilità e al mistero. Un mondo scemo e scontento che ora è chiamato a tornare mirabile e attento. Dipende veramente da ognuno di noi. Ognuno di noi è un piccolo ospedale che può ricoverare e accudire la malattia che ci circonda. *Franco Arminio (6.3.2020)*



**F.II FAENZA
IMPIANTI**

**IDRAULICI
RISCALDAMENTO
ELETTRICI
CLIMATIZZAZIONE**

**Via Kennedy, 45 - Marcianise (CE)
TEL. 0823 838385 / farimpiant@libero.it**

Scendendo per via Salvator Rosa, lasciati i palazzi dell'Arenella di più recente costruzione, si approda nello slargo dominato da un grande albero, dove si incrociano tutte le vie di collegamento del Vomero con il centro: una vera e propria impresa di attraversamento anche per il pedone più spericolato. In una piazzetta sulla sinistra si nasconde un piccolo gioiello della storia napoletana, la chiesa della Santissima Trinità alla Cesarea, detta anche Santa Maria del Rimedio. Percorrendo a piedi Salvator Rosa, è proprio questo squarcio di barocco tra due storici palazzi gialli a destare un senso di curiosità e meraviglia, oltre a una nostalgica sensazione di decadenza artistica che solo il nostro Sud ci sa ahimè regalare.

Questo luogo mi ha sempre affascinato, perché basta gettare uno sguardo anche distratto alla scalinata in piperno e alla facciata rossastra tutta degradata, per intuire come questa chiesa, chiusa dal terremoto dell'80, celi più di un tesoro. Non ho mai avuto la fortuna di visitarla, ma pare sia stata aperta nel 2012 per il maggio dei monumenti: a seguito di un intervento di manutenzione del tetto non risulta poi così degradata all'interno come l'esterno potrebbe farci credere. Ma per fornirvi informazioni più dettagliati in merito, dovremo attendere l'opera di ristrutturazione e conseguente apertura al pubblico: vi do dunque appuntamento a un imprecisato futuro felice, in cui liberi da mascherine e da costrizioni in materia di mobilità, nonché dotati di libero accesso ai monumenti della nostra città, voltergeremo nella sua navata rettangolare adornata da finestrone e ricca di decorazioni, tra cui spicca una volta a crociera affrescata.

È un notevole shock per me scoprire come dietro l'ex monastero annesso alla chiesa ci sia un ostello della gioventù, a quanto leggo ristrutturato e arredato: avreste mai creduto che nelle stanze un tempo abitate dai monaci dimorino oggi giovani provenienti da ogni parte del mondo? Dove si nascondano tutti questi turisti, è difficile scoprirlo, scendendo questo tratto di strada; soprattutto adesso, poi, che i pochi passanti sono coperti dalle mascherine e io stessa lo sto percorrendo solo con la fantasia.

Ora però vorrei soffermarmi su una tragedia che ha toccato questi metri quadri: l'incidente del 15 maggio 1961 in piazzetta Cesarea. A quei tempi circolavano per Napoli i filobus, che qualche lettore di Polis ricorderà. Ebbene uno di questi, affollato di pendolari, a quanto pare in condizioni di sicurezza

LA VIA SOSPESA TRA DUE MONDI

**“Eccoci, quindi,
alla terza tappa
in via Salvator Rosa:
la Cesàrea”**



Francesca Gerla
(vista dalla redazione)

fra.gerla@libero.it

precaria, ruppe i freni all'altezza del liceo Gianbattista Vico, di cui abbiamo parlato nella prima puntata della nostra serie su Salvator Rosa, e nella sua corsa impazzita, conclusasi con lo schianto contro un palazzo nella piazzetta, travolse centinaia di persone. Quasi centocinquanta feriti e tre vittime, Giovanni Cascone, Gabriella Granieri e Concetta

Marchiello, che per volontà della famiglia Granieri sono state ricordate in una cerimonia di commemorazione in cui è stata apposta una targa nel gennaio del 2019 alla presenza del sindaco De Magistris. Vi confesso che fin da bambina sentivo parlare di questa storia come di una sorta di trauma del quartiere, e dell'intera città di Napoli. Di conseguenza, per quello strano meccanismo per cui le paure ataviche trovano dimora nelle nostre risposte corporali quasi a segnare una discendenza genetica della memoria, ogni volta che mi trovo tuttora in autobus da quelle parti, dove la pendenza della strada è notevole, basta un po' di pioggia o un momento di velocità per farmi tremare, come se il ricordo collettivo si fosse radicato in me

tanto da spingermi ad aggrapparmi meglio agli appositi sostegni, senza però essere pienamente consapevole della motivazione del mio gesto istintivo. Ora, grazie a voi lettori e a Polis, ho dato un contorno e dei nomi a quella tragedia e a quelle vittime giovanissime.

Faccio un ultimo passo virtuale e arrivo a piazza Mazzini, la piazza con una statua diversa da quella cui è intitolata (è infatti di Paolo Emilio Imbriani). Mi voglio fermare con voi di fronte alla targa per le Quattro giornate di Napoli. Credo che in questo punto di memoria per la resistenza debba concludersi la nostra passeggiata.

Di fronte al ricordo di un certo passato, non possiamo che fare una lunga pausa di riflessione, almeno fino al prossimo numero di Polis.

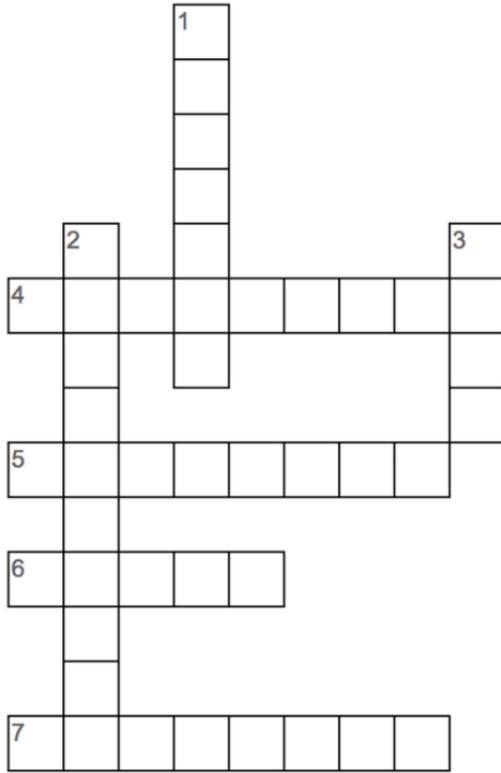


20 ESERCIZI PER BAMBINI

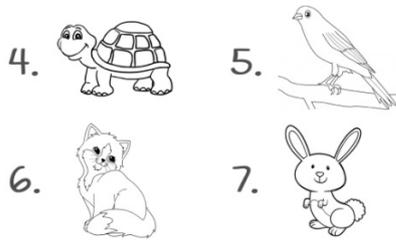
- Disegna quello che vedi dalla tua finestra

21 ESERCIZI PER BAMBINI

● Animali domestici



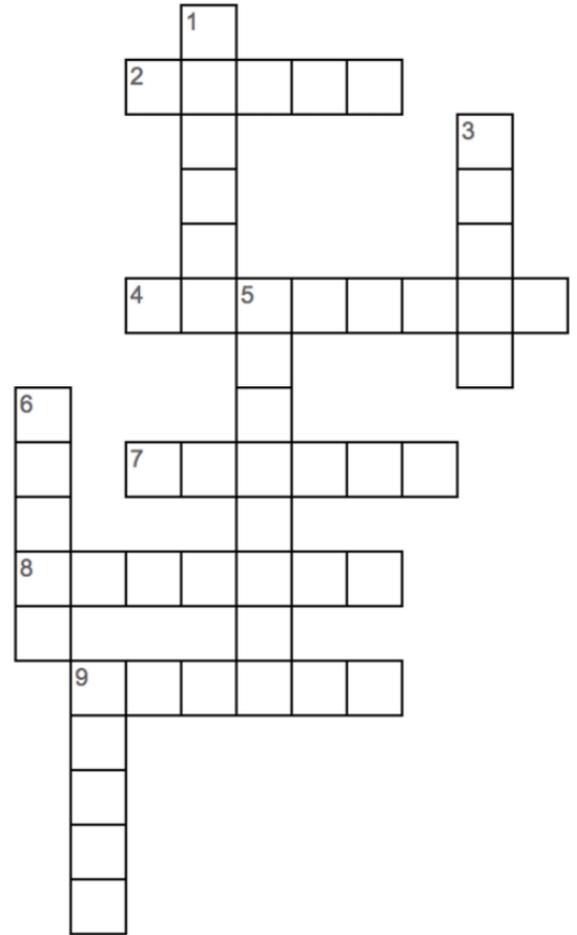
→ Orizzontale



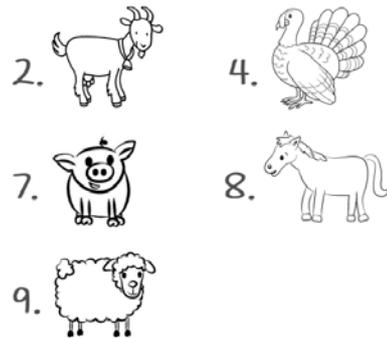
↑ Verticale



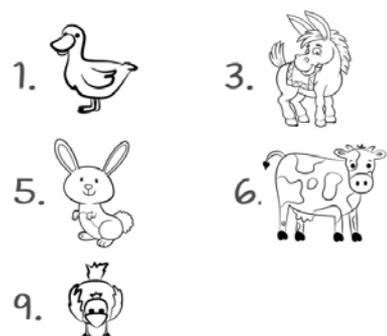
● Animali della fattoria



→ Orizzontale



↑ Verticale



22 ESERCIZI PER BAMBINI

● Cruciverba

1		2		3	4		5		6	7	
				8			9	10			
11	12		13				14				
15					16	17		18			19
			20	21			22			23	
24	25	26				27			28		
29					30		31	32		33	
	34			35							

Orizzontali

1. Segna le ore al polso
6. E' attaccato alla lenza
8. Doppie in torre
9. Non accadono quasi mai
11. Malinconico, afflitto
14. Dipingere è un'...
15. Garibaldi è quello dei due mondi
16. Targa automobilistica di Cagliari
18. Pronome di persona singolare
20. E' la nostra patria
23. Contrario di "oi"
24. Sì in inglese
27. Il dittongo di Pietro
29. In Piemonte lo spumante più famoso è della città di...
34. Sigla di Torino
35. Lavorare sodo

Verticali

1. Dove si vende il vino agli avventori
2. Serve per friggere, può essere d'oliva
3. "Orto" senza l'ultima
4. Donna abitante in Grecia
5. La segna l'orologio
6. La gamba è un... inferiore
7. Che sono di mia proprietà
10. Nome della miscela di gas che respiriamo
12. Doppie in carro
13. Dopo il cinque
17. Le ha chi vola
19. Dopo
21. Pronome di seconda persona singolare
22. Il giorno prima di oggi
25. Punto cardinale
26. Fine di questo
28. Principio di Italia
30. Palermo sulle auto
32. Inizio di eccetera
33. Contrario di "re"

● Sudoku

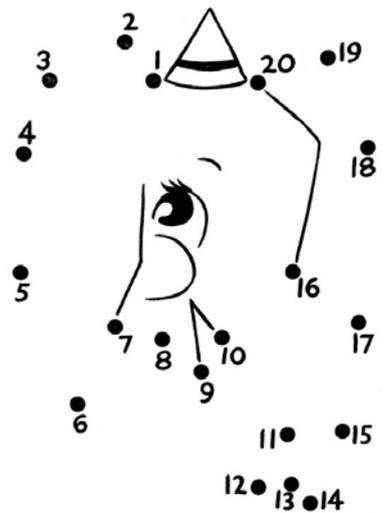
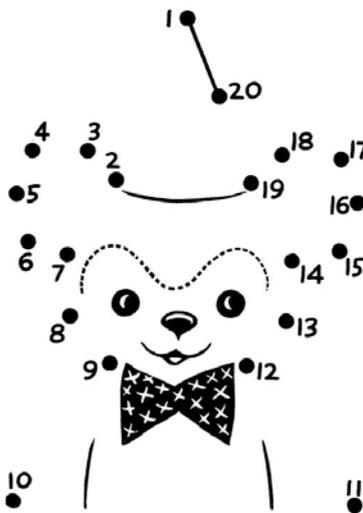
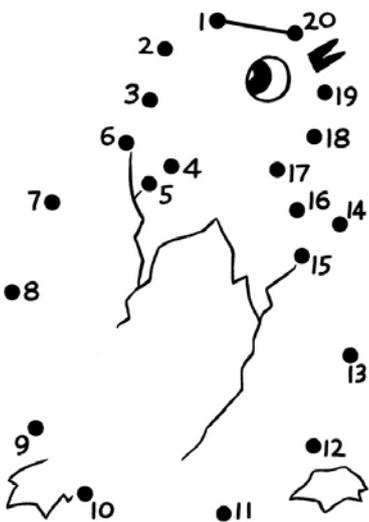
	1	5	6	2	
	6				
1		6			2
5			1		4
				4	
	5	4	3	1	

2		1		3	
	5				
5			4		
		2			3
				6	
	3		2		4

● Trova le 7 differenze



● Unisci i puntini da 1 a 20



CAFÈ JOSEPH

"L'arte italiana del buongusto"

DRG

IL TUO CAFFÈ
AL MIGLIOR
PREZZO



LOLLOCAFFÈ



caffè
Barbaro
napoli espresso experience

*Vieni a scoprire
le nostre migliori
offerte!*

KIMBO



Caffè in cialde e capsule



RIVENDITORE AUTORIZZATO



VENDITA AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO
MANUTENZIONE E ASSISTENZA

Viale Fratelli Kennedy, 37
81025 Marcianise (CASERTA)
0823.1541952 - 333.7391685

Viale Carlo III, 187/189
81020 San Nicola la Strada (CASERTA)
0823.1291895

[facebook.com/josephcafemarcianise.it](https://www.facebook.com/josephcafemarcianise.it) josephcaffe@hotmail.it

WWW.JOSEPHCAFE.IT